

**Incontro con le autorità
in occasione dell'inizio del ministero pastorale
dell'arcivescovo Fortunato Morrone**

12 giugno 2021

Sala Monsignor Ferro – Città Metropolitana di Reggio Calabria

Grazie di cuore, signor Prefetto Massimo Mariani, signor Sindaco Giuseppe Falcomatà, per le parole di sentito benvenuto rivolte a me e per la mia persona a tutta la Chiesa di Reggio Calabria - Bova.

Grazie per tutto quello che avete fatto fin qui per questa complessa e splendida città metropolitana e per tutto il territorio in cui è presente la nostra Arcidiocesi. Ho chiara consapevolezza di essere stato chiamato come vescovo in un lembo di Calabria dall'antica e profonda cultura, abitata da persone accoglienti e generose, giustamente orgogliose per la ricca tradizione storica di cui sono depositarie. Nelle vostre persone saluto tutti gli abitanti di questo territorio, specialmente coloro che per vari motivi soffrono di marginalità sociale, economica e culturale, ma anche coloro che, singolarmente o in forma associativa, impegnano le proprie energie creative e solidali per rendere più umano il volto di questa nostra città e più godibile la convivenza sociale.

Il bene disinteressato aggiunto all'esercizio del vostro dovere istituzionale e professionale, signor Sindaco, signor Prefetto, è benedizione per tutti, ma ritorna a beneficio per ciascuno di voi come valore aggiunto alle vostre chiare competenze.

Nei giorni passati mi sono imbattuto in un passaggio di un discorso che don Luigi Sturzo nel 1957 rivolse al Senato della Repubblica che mi pare

significativo in questo momento particolarmente impegnativo del nostro paese, bisognoso anche a livello istituzionale e sociale di punti di riferimento chiari.

«La Costituzione - dice Strurzo - è il fondamento della Repubblica. Se cade dal cuore del popolo, se non è rispettata dalle autorità politiche, se non è difesa dal governo e dal Parlamento, se è manomessa dai partiti, verrà a mancare il terreno sodo sul quale sono fabbricate le nostre istituzioni e ancorate le nostre libertà».

(Luigi Sturzo, in un discorso al Senato della Repubblica, 27 giugno 1957).

Non occorre alcun commento. Alla luce di questa limpida visione politica, vi chiedo di collaborare per recuperare e promuovere insieme, anzitutto il senso civico della nostra comune convivenza partendo dai nostri ragazzi, dalle nostre ragazze. Credo che impegnare energie e competenze nel campo educativo, appassionandoli al costruttivo protagonismo socio-politico e scommettendo sulla loro fresca creatività, è garanzia di futuro e crescita dell'intera comunità civile, qui a Reggio.

Collaboriamo, allora, a coltivare e promuovere insieme l'umano di ogni donna e uomo, piccoli e grandi, cittadini di questa provincia e cittadini di altri paesi che già hanno bussato al grande cuore accogliente di questa città per trovare casa, riconoscibilità e dignità per il semplice e indiscutibile fatto che sono esseri umani, come me, come ciascuno di noi.

Lavoriamo insieme per il bene di tutti nella chiara e rispettosa distinzione delle rispettive responsabilità e competenze istituzionali. Il dialogo che da parte mia sento necessario con ciascuno di voi, unito all'ascolto attento delle vostre urgenze e competenze ma permettetemi, soprattutto quelle che spero quanto prima mi saranno espresse dai sindaci di questo territorio, è semplicemente per me tradurre nel nostro rapporto istituzionale il senso della sussidiarietà e della

solidarietà, capisaldi della dottrina sociale della chiesa, ma presenti, regolati e garantiti come voi ben sapete dalla nostra Costituzione.

A ciascuno di noi sta a cuore, infatti, offrire giuste e essenziali condizioni per permettere ai singoli cittadini e alla ricca presenza di associazioni nel nostro territorio e nella nostra città metropolitana di esprimere al meglio e liberamente le loro attività socio-culturali per il bene di tutti, perché nessuno si senta straniero, piuttosto si ritrovi come a casa sua.

Prendendo spunto dalla sollecitazione che papa Francesco ha rivolto alle chiese in Italia di assumere uno stile di sinodo permanente, desidero sognare con voi un comune e costruttivo cammino nel reciproco ascolto delle istanze e delle provocazioni, a volte accorate, puntuali e concrete, che ci vengono dalla gente.

Contro ogni disaffezione alla cosa pubblica e da una generalizzata rassegnazione che frustra tante forze positive, nella consapevolezza che la laicità e l'autonomia della politica è valore costitutivo e costruttivo del vivere sociale, e interpretando il sentire di molti, mi permetto desiderare che l'esercizio politico sia di alto profilo e di ampio respiro (...ci sono stati maestri cui attingere- e cfr. *Fratelli Tutti*).

E tuttavia facendo appello e valorizzando tutte le belle energie competenze e risorse umane di cui nostro il territorio è veramente ricco, mi permetto di sognare con voi e con i sindaci e con tutte le istituzioni che voi rappresentate, l'avvio di un comune percorso per diventare insieme a tutti i cittadini protagonisti di un "nuovo umanesimo" (cfr. papa Francesco a Firenze 2015) e che faccia del nostro territorio un polo trainante di rinascita e di rinnovamento sociale, sanitario, economico, culturale e ludico per tutta la Calabria. Sto esagerando?

Insieme, stimandoci vicendevolmente, facciamo rinascere la speranza!

Grazie!